

8 SETTEMBRE 1943 - 8 SETTEMBRE 2003
60° ANNIVERSARIO DELL'ARMISTIZIO

Il crollo del gruppo armato Est a Tirana

Dal diario del Gen. Solinas

Verso le ore 10 mi veniva recapitato dall'ufficiale del Genio addetto ai collegamenti R. T. dello S.M., un radiotelegramma in chiaro firmato generale Rosi, proveniente dal Comando Gruppo Armate Balcani-Tirana e diretto allo Stato Maggiore Generale. Il Generale Rosi comunicava che il Comandante germanico del Fronte Sud-Est gli aveva intimato di deporre le armi ed egli, Gen. Rosi, finiva il telegramma "chiedendo istruzioni".

L'ufficiale del Genio nel porgermi il foglio mi aveva già detto che aveva cercato di recapitarlo a qualche Alto Comando, ma che aveva rinunciato alla fatica perché l'unico Alto Comando esistente e funzionante a Roma era il mio in quel momento.

In possesso del foglio, lo rilessi attentamente, più volte, assieme al Capo di S.M., Ten. Col. Viappiani, ed allo stesso ufficiale del Genio, al



7 aprile 1939. Granatieri del corpo di Spedizione in Albania si imbarcano all'aeroporto di Grottaglie

quale chiesi se del radiotelegramma era stata fatta collazione e chiesta conferma alla stazione R.T. emittente, e ciò perché temevo che il testo e la firma fossero apocrifi e, soprattutto, perché ero ben lontano dal pensare che il valoroso Gen. Rosi, Gen.le d'Armata, Comandante di ben 24 Divisioni magnifiche ed efficientissime, fosse ancora all'oscuro della partenza del Sovrano

e degli Altissimi Comandi Militari avvenuta ben 30 ore prima da Roma, e fosse proprio lui, il Superiore di cui conoscevo la dirittura morale adamantina ed il carattere fermo e deciso, "a chiedere istruzioni"... a della gente fuggitiva.

L'ufficiale del Genio mi rispondeva che aveva fatto personalmente la collazione, e chiesta la conferma del dispaccio radio, di cui aveva

compreso la importanza e la gravità, e perciò mi dava la completa garanzia circa la autenticità del dispaccio stesso.

Poiché tra gli apparati telefonici a linea diretta, giacenti su un tavolo accanto allo scrittoio, figurava un telefono recante la grossa scritta "S.E. il Ministro", pensavo bene di telefonare a questo Alto Personaggio, nella speranza di trovarlo (in ufficio o nell'abitazione, non sapevo), dato che le voci circolanti o sussurrate nell'ambiente romano.... non davano S. E. il Ministro Sorice fra i partiti da Roma ed imbarcati ad Ortona a Mare.

Alzavo il microfono dall'apparato ed una voce secca, anzi assai "seccata", mi rispondeva subito "chi siete?". Dicevo chi ero e che cosa comandavo, chiedendo a mia volta se avevo l'onore di parlare con S. E. il Ministro della Guerra: "No, sono il maresciallo De Bono; cosa volete dal Ministero?". Rispondevo clic avevo da fare una urgentissima comunicazione assai importante al Ministro ed accennai al radiotelegramma di S. E. Rosi leggendo il suo contenuto - "Aspettate

un momento" replicava il Maresciallo De Bono.

Durante la breve attesa - attraverso il microfono, ritengo, mal coperto dalla mano dello stesso Maresciallo udivo un concitato borbottio ed uno scambio confuso di parole delle quali non afferravo bene il significato. "Sentite" riprende De Bono al telefono poco dopo "rivolgetevi al Capo di Gabinetto".

"Ma il Capo di Gabinetto, non c'è, è stato già chiamato e cercato, non c'è nessuno al Ministero della Guerra" - replicavo io a voce alta ed irata - "e poi la cosa è importante e deve decidere il Ministro"...

Il rumore del microfono deposto violentemente all'altro capo della linea interrompeva nel modo più brusco la comunicazione Tentavo di riaverla chiamando ripetutamente, anche con l'aiuto del Ten.Col. Viappiani, sulla linea diretta, quella civile e militare, ma era fatica sprecata, ed invano chiamavo e richiamaivo il Capo di Gabinetto e tutti gli Uffici più importanti del Ministero, ma nessuno rispondeva...

Anticipo la fine del singolare episodio - che ha colpito profonda-

mente, indelebilmente, il mio animo di Italiano e di Soldato - dicendo che poche ore dopo, verso le 14-14,30, mi veniva recapitato dallo stesso ufficiale del Genio un altro radiotelegramma del Gen. Rosi il quale comunicava allo S.M. che "non avendo ricevuto risposta al suo precedente dispaccio, aveva accettato l'intimazione del Comando Supremo Germanico". Una folgore si abbatteva Sulla mia testa: non appena letto questo dispaccio radio scoppiavo in lacrime (non provo alcuna vergogna a dirlo) pensando che in quel momento (ore 14,30 circa) i miei prodi, digiuni, insonni, sfiniti "Granatieri di Sardegna", combattevano accanitamente in vista della Piramide di Caio Cestio e della Basilica di S. Giovanni, e si facevano uccidere sul posto piuttosto che cedere - nonché le armi roventi che tenevano in pugno da 40 ore consecutive - un solo pollice del suolo di Roma... piuttosto che venire meno alla loro trecentenaria tradizione di valore e di fedeltà... - piuttosto clic rinunciare a tener alto ed intemerato il sacro onore delle armi italiane!



Albania 1943. Batteria d'accompagnamento someggiata.